

| INCHIESTA A PALERMO |

# Mafia, spiati e minacciati gli agenti della "catturandi"

## Avvicinata la moglie di uno 007. L'ombra di Messina Denaro

PALERMO - Fotografi e spiati da Cosa nostra. Nel mirino dei clan sono finiti quattro agenti della "catturandi" di Palermo, la squadra che ha assestato colpi letali all'organizzazione mafiosa, arrestando boss e prestanome in diverse operazioni, decapitando il gghia delle "famiglie" palermitane. Un lavoro, spesso condotto lontano dai riflettori, ma che evidentemente non è sfuggito ai capoclan. La Procura ha aperto un'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto Ignazio De Francischi e dal pm Francesca Mazzocco,

per fare luce sugli inquietanti episodi.

Il primo risale all'inizio di agosto quando la moglie di un poliziotto è stata fermata per strada da tre uomini in auto, che con la scusa di chiederle un'informazione le hanno mostrato alcune foto che ritraevano il marito e altre persone, commentando le immagini con frasi del tipo: «Che bei mariti avete, che belle famiglie».

L'ispettore e i suoi familiari sono stati già trasferiti. I quattro poliziotti della catturandi fanno tutti parte del gruppo che adesso è concentrato sulla cattura del latitante Matteo Messina Denaro, numero uno tra i ricercati di Cosa nostra.

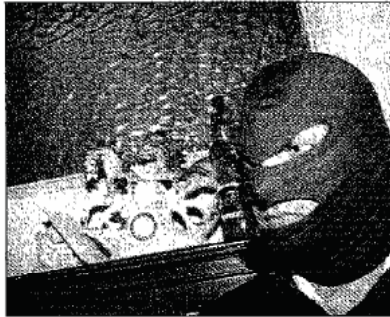
L'inchiesta si avvale anche

**Agenti della squadra catturandi della Questura di Palermo spiati dai mafiosi**

delle immagini della telecamera di un negozio che ha ripreso l'auto con i tre uomini che hanno avvicinato la donna.

«Alle minacce occorre rispondere con i fatti», sostiene la Uil polizia. «Se ce ne fosse bisogno - dice Antonino Alletto, segretario nazionale del sindacato - siamo pronti a difenderli da questi balordi finanche liberi dal servizio ordinario e in forma gratuita».

Intanto la Uil chiede allo Stato di «difendere gli agenti, che questi non vengano allontanati e che il ministero dell'Interno potenzi i presidi



**CACCIA AL BOSS LATITANTE**

*Indagini dei poliziotti-007: nel mirino quattro di loro*

della Sicilia».

Per Alletto «sembra talmente assurdo che appare come la trama di un film dove i cattivi sfacciatamente minacciano i buoni: però questa non è una fiction, ma la dura e cruda realtà». «Riteniamo che i nostri colleghi - prosegue - non debbano essere allontanati perché significa che stanno lavorando bene contro le consorterie mafiose e i fatti lo dimostrano».

A fianco della squadra "catturandi" si schierano anche Laura Garavini e Beppe Lumia del Pd, entrambi componenti della commissione Antimafia, i quali si augurano che «l'inchiesta aperta dalla procura possa presto fare luce sugli autori di questo gesto».

